

In questa seconda fase sono stati finora contagiati 14 medici, 12 infermieri, 10 Oss e 5 tra tecnici e autisti

Operatori sanitari nella morsa del virus

Il piano di rientro ha indebolito i servizi con i tagli al personale e la cancellazione degli ospedali Ieri altri 129 nuovi casi e un decesso (un 76enne di San Giovanni in Fiore). Focolaio in una Rsa

Giovanni Pastore

Il virus avanza a testa bassa sulla strada di una sanità debilitata da oltre dieci anni di commissariamento, tra tagli di personale e chiusure di ospedali. Le operazioni contabili firmate da commissari e manager hanno finito per spianare la strada all'inarrestabile declino di un sistema definitivamente piegato dall'attuale emergenza. Medici, infermieri e personale di supporto andati in pensione non sono stati sostituiti. E quei pochi rimasti in servizio vengono spostati, da un reparto all'altro, da un ospedale all'altro, come le "vacche di Fanfani". Si spoglia un altare per vestirne un altro ma si resta sempre con vuoti a perdere che si riflettono in livelli di assistenza sanitaria da bollino nero. La Regione, del resto, dal 2010 al 2018, ha sprecato il 40% delle risorse che avrebbero potuto essere destinate a servizi per i cittadini. Nelle ultime ore, la Fondazione "Gimbe" ha messo nero su bianco il dato denunciando come la situazione attuale dei nostri ospedali rispecchi, purtroppo, una storia che ritorna: «Se, dopo anni di tagli e definanziamenti - ha chiarito il presidente **Nino Cartabellotta** - la pandemia ha rimesso al centro dell'agenda politica il Servizio sanitario nazionale, dall'altro ha enfatizzato il conflitto istituzionale tra Governo e Regione, ben lontano dalla leale collaborazione a cui l'articolo 117 della Costituzione affida la tutela della Salute tramite il meccanismo della legislazione concorrente. Senza una nuova stagione di collaborazione politica tra Governo e Regione e un radicale cambio di rotta per monitorare i lea, sarà impossibile ridurre disuguaglianze e mobilità sanitaria».

Contagio in corsia

Delusione e dolore sono i nervi scoperti di un sistema salute finito sotto attacco col morbo feroce che in queste settimane ne ha contagiati tanti di eroi in camice bianco che lottano a fatica nelle trincee di ospedali ridotti in

questi giorni a carni infette. Come il Pronto soccorso dell'"Annunziata", luogo simbolo della resa della sanità, con cinque operatori socio sanitari e due infermieri positivi dopo i giorni passati a contenere l'ondata di piena che ha travolto il Cosentino. I colleghi, adesso, hanno paura come loro di portare il germe patogeno nelle loro case, nelle loro famiglie. Vorrebbero spostare i malati in coda per un posto nel reparto. Chiudere quelle stanze infette, sanificarle, ripulire la tana del mostro che si moltiplica con facilità. E vorrebbero, soprattutto, quei rinforzi (anche attraverso la stabilizzazione dei precari) che mancano per gestire senza affanni le cifre troppo alte di un contagio che non sembra fermarsi. Nell'ospedale il Covid era già entrato in Radiologia contagiando un medico, un infermiere e tre figure professionali di supporto. E pure in Ortopedia e nel Blocco operatorio, con un paio di casi che, nel frattempo, dovrebbero essere risolti. Tra i primi in lista era finito un medico di oncologia. Tanti "camici bianchi" positivi, un numero impressionante che rende più timida la resilienza del sistema. Ma non è solo Cosenza a subire l'aggressione dell'epidemia. Il fiato del virus s'avverte ovunque. A Paola è rimasto contagiato un operatore socio-sanitario. A Cetraro, l'infezione ha piegato la Pet del 118 con tre medici (uno, ora guarito, è stato addirittura ricoverato a Catanzaro con un quadro clinico importante), tre infermieri e due autisti costretti a fermarsi dopo il tampone positivo. Tanti i casi anche a San Giovanni in Fiore. Almeno 5 medici e una decina tra oss e infermieri in servizio nei vari ospedali avrebbero incontrato il virus. E l'urto col patogeno è stato sperimentato anche da un medico del Pronto soccorso di Aciri e da un altro del reparto di Medicina dell'ospedale di Castrovillari. E sempre a Castrovillari, lo screening di massa ispirato dal Comune ha intercettato un medico di guardia positivo. Anche a Rossano, dove è stato attivato un altro presidio Covid, sono finiti nel bollettino del contagio due medici, due infermieri e un oss. Complessivamente, nel Co-

sentino, sono stati raggiunti dal virus 14 medici, 12 infermieri, 10 operatori socio sanitari e 5 tra tecnici e autisti di ambulanze. Troppi, tanti eroi colpiti a tradimento dal morbo in questa guerra combattuta con orgoglio ordinario da un esercito risicato. Da lunedì, probabilmente, arriveranno i rinforzi dello Stato, quelli col camice sopra la divisa militare. L'ospedale da campo servirà a dare sollievo alla disorganizzata sanità cosentina che è espressione diretta della disorganizzata sanità calabrese.

Bollettino

Sono 129 i nuovi positivi messi a referto dall'Asp. Un dato leggermente meno consistente (-10) di quello di lunedì (139). Dieci positivi in meno e un solo paziente deceduto (un 76enne di San Giovanni in Fiore) che, finalmente, impone una frenata al drammatico trend di queste prime tre settimane di novembre (58 morti in 23 giorni). L'Ufficio Igiene e Prevenzione continua a monitorare il focolaio che arde nella struttura per anziani di San Cosmo Albanese dove sono state intercettate 35 positività con tampone molecolare e altre 6 individuate con antigenico. Uno degli ospiti era deceduto. Ieri, giornata campale ad Aprigliano, con 23 casi di giornata. Stesso dato a San Giovanni in Fiore. Poi, 8 a Bisignano; 11 a Rose; 2 a Piane Crati; 15 ad Aciri; 11 a Cosenza; 9 a Corigliano Rossano; 9 a Luzzi; 2 a San Vincenzo la Costa; 2 a Mangone; 1 a Paterno; 2 a Lappano; 2 a Montalto; 1 a Mongrassano; 1 a San Demetrio Corone; 1 a Pietrafitta; 1 a Mendicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%

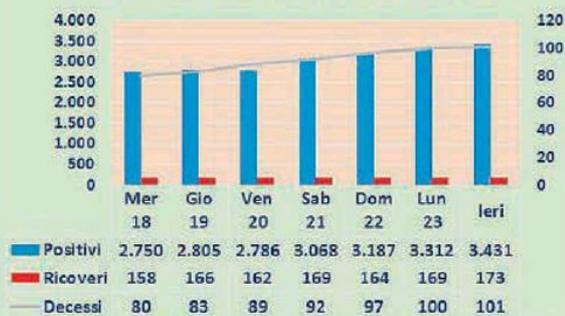
Situazione sempre grave nel Pronto soccorso dell'“Annunziata” con 7 paramedici positivi e code di malati in attesa

Record di giornata per nuove positività ad Aprigliano e a San Giovanni con 23 casi censiti

I SANITARI COLPITI DAL VIRUS



L'ULTIMA SETTIMANA NEL COSENTINO



NELLE CORSIE

173 RICOVERATI NEGLI OSPEDALI

COSENZA
Malattie inf.:17
Pneumologia:18
Geratria:20
Terapia int.:16+3
Subintensiva:8
Ostetricia:5
Valentini: 20
Pronto soccorso:23
CETRARO:11
ROGLIANO:14
ROSSANO:16

NEI COMUNI

CITTA'	ISOLAMENTO	RICOVERI	TOTALE
COSENZA	480	17	498
COR.ROS.	183	12	195
RENDE	256	6	262
CASTROVILLARI	36	2	38
MONTALTO	127	6	133
ACRI	72	4	76
CASSANO JONIO	54	3	57
SAN GIOVANNI	189	18	207
ROSE	86	0	86
SPEZZANO SILA	79	5	84
S. PIETRO IN G.	64	1	65
BELVEDERE M.	122	1	123
CASALI DEL M.	102	5	107
CELICO	81	1	82
AMANTEA	26	0	26
CETRARO	33	1	34
PAOLA	42	4	46
ZUMPARO	38	1	39
BISIGNANO	83	2	85
TORANO C.	33	2	35
SCALEA	70	1	71
ROGLIANO	38	0	38
MENDICINO	62	0	62
DIAMANTE	25	0	25
LUZZI	44	4	48
ROGGIANO	19	2	21
MANGONE	45	1	46
CASTROLIBERO	33	0	33



Peso:51%